

25 NOVEMBRE

IL CRAEM È SOLIDALE ALLA "GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE"

Anche quest'anno si celebrerà la triste ricorrenza del 25 novembre ed è inevitabile affrontare il tema purtroppo sempre attuale e allo stesso tempo così paradossale che possa ancora esistere nella Società del secondo millennio: la violenza sulle donne.

Eppure, è sempre lì, sempre presente: le donne che la subiscono la vivono di nascosto e quando finalmente appare alla luce del sole è già ormai troppo tardi.

Non si finisce mai di parlarne, tuttavia è proprio tramite la conoscenza che si può provare a combatterla.

Troppe donne sanno cosa significa sulla propria pelle, nella propria anima, e provano vergogna a parlarne perché, se trovano il coraggio di farlo, spesso vengono accusate di essere proprio loro la causa del loro male!

Quante richieste di aiuto inascoltate, quante denunce cadute nel vuoto, quante ingiustizie impuniti!

Quando si riuscirà finalmente a prendere sul serio questo grido di aiuto e scrivere a caratteri cubitali la parola "FINE"? Quando sarà chiaro a tutti che la donna non è un oggetto o un essere inferiore?

Anacronisticamente succede perfino che si torna indietro di anni, ogni volta che vengono cancellate all'improvviso tutte le conquiste sui diritti sociali ottenute con fatica e dure battaglie, come di recente accaduto alle povere donne afghane.

Poniamoci una semplice domanda: se "è meglio prevenire che curare", perché allora non educare contro la violenza sin dalla più tenera età, a partire dalla famiglia, dalla scuola e da tutte le micro e le macro società? Si parla quindi di violenza in generale, perché quella sulle donne non è solo che una piccola parte.

In merito alla disciplina, una volta a scuola veniva insegnata l'Educazione Civica, ma negli anni è stata via via dimenticata. Oggi la Scuola, come l'intera Società, sta cambiando e comprende un insieme di etnie, colori e culture. Però qualcosa si sta muovendo: in Italia i ragazzi delle medie svolgono un'ora una tantum di educazione sessuale e qualche lezione di psicologia. Nelle scuole superiori si comincia ad affrontare l'argomento e i ragazzi in età adolescenziale hanno avuto modo di sensibilizzare la popolazione con dei progetti come quello di colorare le panchine di rosso in alcune piazze delle varie città italiane. Si parla ormai da tempo di "Globalizzazione", e lo scambio di informazioni culturali dovrebbe essere un modo per migliorare le conoscenze di ognuno di noi, migliorando la Comunicazione, sfruttando al meglio gli scambi culturali, cercando di far diminuire le disparità sociali. Per quanto concerne l'educazione al rispetto cosa possiamo dire? Vogliamo parlare nel senso letterale di "buona educazione" o meglio ancora "educazione all'amore"?

Un approccio psicologico che sin da bambini dovrebbe essere alla base di qualsiasi civiltà che, proprio in quanto tale, dovrebbe



essere **civile**. Educare a essere gentili, disponibili, umili; insegnare quei valori di una volta, perché al giorno d'oggi non si sa che fine abbiano fatto l'onestà, la sincerità, l'altruismo, la generosità, l'ascolto. Cosa vogliono dire questi termini se pensiamo che la parola "condividere" ha ormai al giorno d'oggi tutto un altro significato?

Educare ad amare.

Partiamo dall'ABC: insegniamo ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, che sono piccoli uomini e piccole donne del futuro, cosa significa amare, accettare e rispettare sé stessi e gli altri; insegniamo loro ad aiutare il prossimo, senza urlare, prevaricare, imporsi; insegniamo a fare la pace, a chiedere scusa. Educiamo quindi all'amore e al rispetto per il genere umano, così anche per l'ambiente e gli animali.

Partiamo da noi.

La pandemia iniziata nei primi mesi del 2020 ha inciso parecchio nella vita di ognuno di noi, ed i vari Lockdown hanno costretto le famiglie a una convivenza coatta, accentuando nelle situazioni già precarie, quasi inevitabilmente, il fenomeno delle violenze domestiche.

Spesso basterebbe solo un po' di buon senso in casa come al lavoro: invece per far funzionare le aziende bisogna ricorrere sempre più spesso a costosi corsi di "Comunicazione e gestione dei conflitti". In una Società dove non c'è più rispetto e la Legge purtroppo non è uguale per tutti, c'è ancora tanto da imparare e da fare.

Conoscere è il modo ideale per combattere. Esistono ancora tante persone che si prodigano per il bene, da sole o riunite in gruppi di associazioni di volontariato e solidarietà.

Partiamo da noi.

Partiamo dal nostro piccolo: se ognuno di noi potesse dare il meglio di sé ogni giorno, dai piccoli gesti, dalle piccole attenzioni, il mondo sarebbe un posto migliore.

Non giriamoci dall'altra parte, affrontiamo i problemi con coraggio, a testa alta, stiamo vicino e aiutiamo chi ha bisogno, indirizziamo, se occorre, nei centri di ascolto, nelle associazioni di aiuto e sosteniamo il volontariato. Continuiamo a manifestare per far sentire forte la nostra presenza!

Nessuno deve restare solo.

Le donne hanno bisogno di sapere che non sono sole, non solo il 25 novembre, ma sempre!

Costruiamo il nostro futuro da subito, diffondiamo l'argomento, insegniamo i valori, ma soprattutto diamo il buon esempio.

Educhiamo all'amore: dove c'è l'amore non c'è la violenza.

Partiamo da noi.